

Sora – Loc. S. Giuliano – Piazza Cav. Annunziata. Una villa tardoantica e una necropoli altomedievale

Alessandra Tomassetti

Premessa

La località S. Giuliano Sura è situata nella zona Sud-Ovest della città di Sora compresa tra il fiume Liri e la linea ferroviaria Roccasecca-Avezzano. Esterna alla città antica, è poco distante dalla grossa arteria che in passato congiungeva da Nord-Ovest la Via Latina con la conca sorana permettendo l'accesso alla Marsica, cioè la Via Sora – Cereatae – Verulae (Ferentium), denominata successivamente Via Vecchia, ed in seguito trasformata in un canale; fino alla prima metà del secolo scorso la zona era caratterizzata da attività di tipo industriale ed agricolo¹. L'area interessata dagli scavi si estende in Piazza Annunziata, situata immediatamente a Nord della chiesa dedicata a S. Giuliano (fig. 1). Il toponimo Sura è il risultato di una probabile tarda trasformazione del nome della città (Sora), e si trova associato alla denominazione del santo martire di origine dalmata, che secondo una consolidata tradizione antiquaria locale vi fu sepolto.

Le prime attestazioni dell'esistenza della chiesa dedicata a S. Giuliano risalgono all'inizio del XIV secolo, ma poco è rimasto del sacello originario, poiché la chiesa fu ricostruita nella metà del XVII secolo. Avvenimento fondamentale fu la traslazione delle reliquie attribuite al santo, avvenuta in grande solennità il 6 aprile del

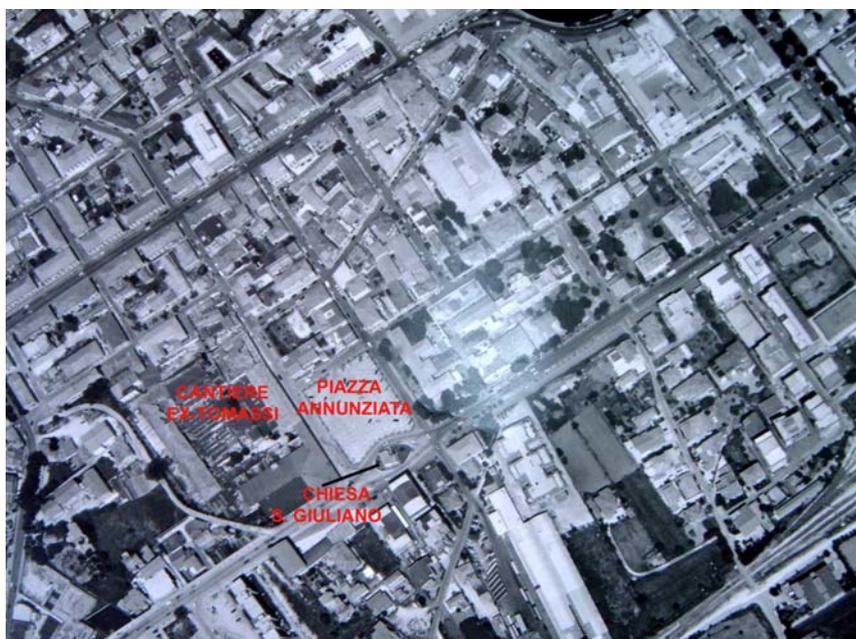


Fig. 1. Ortofotografia aerea di Sora

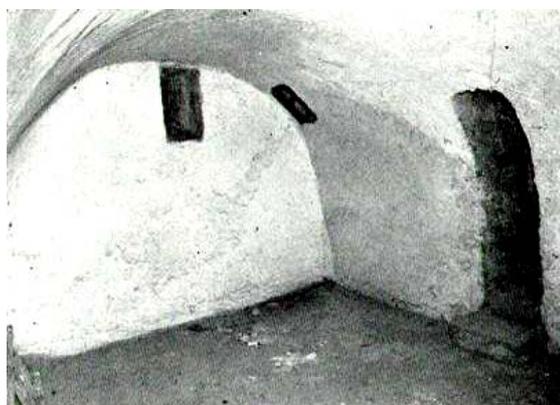


Fig. 2. La cella confessionis

1614 per decisione del vescovo Girolamo Giovannelli, come attesta un atto autografo dello stesso riportato nella pagina 7 del Libro Verde della Curia Vescovile: il vescovo scrisse di aver trovato il corpo del martire in *fundamentis ecclesiae*. Durante lavori di sistemazione della pavimentazione della chiesa avvenuti nella seconda metà degli anni ottanta del XX secolo, furono eseguiti saggi nel punto in cui tradizionalmente si ritiene essere stata la tomba del santo, cioè l'area antistante l'incrocio dei muri Est-Sud del piccolo vano absidato di conci di pietra situato nella cripta, considerato la *cella confessionis* (fig. 2): vennero alla luce a circa cm 80 di profondità, rispetto al piano pavimentale, dei tegoloni in terracotta, interpretati come appartenenti a tombe a cappuccina del II-III secolo d.C.

La *Passio* di S. Giuliano riporta la notizia in cui si identifica il luogo del martirio, avvenuto secondo la tradizione durante il principato di Antonino Pio (138-161), e quello della sepoltura del

^{*}Il presente contributo costituisce una sintesi preliminare di uno studio più approfondito di prossima edizione, ed è stato già parzialmente presentato in occasione del Convegno "Lazio e Sabina" 3, (Roma, 18-20 novembre 2004).

¹ Sulla città di Sora in epoca romana: BERANGER 1981; Atti Convegno di studi *Antichità paleocristiane e alto-medievali del Sorano* (Sora 1-2 dicembre 1984), Sora 1985; CANCELLIERI 1976: 55-89; RIZZELLO 1985: 23-100; TESTINI 1978: 137-157.

santo nell'area antistante la piazza in cui si trovava un grande tempio dedicato a Serapide, crollato nel momento esatto del pronunciamento della sentenza di condanna a morte da parte del proconsole Flaviano: «*Tum nuntius accessit dicens, magnum Serapidis templum corruisse, ejusque statuum penitus contritam*»².

Secondo la *Passio* vi è dunque identificazione tra il luogo del martirio, quello della sepoltura e della ubicazione del tempio dedicato a Serapide, del quale, allo stato attuale delle nostre conoscenze storiche e archeologiche, non si è in grado di identificare la presenza e l'eventuale ubicazione. L'esistenza è attestata da fonti antiquarie settecentesche³, che riportano la notizia dell'asportazione di materiale lapideo appartenente ad un tempio di Serapide, avvenuta nel 1723 per volere del duca Antonio Boncompagni. Tale materiale fu successivamente utilizzato per la costruzione della Porta di Corte, già situata nei pressi del ponte di Napoli ed ora distrutta, e del Collegio dei Gesuiti. Tuttavia le campagne di scavo in quest'area hanno evidenziato un forte interrimento dovuto alle frequenti esondazioni del fiume Liri, che, fin dalla fine dell'antichità, hanno colpito tutta la città di Sora; sembra quindi da escludere che all'inizio del XVIII secolo qui emergessero consistenti resti di un monumento risalente all'epoca romana. L'edificio a cui si riferiscono le fonti antiquarie potrebbe essere collocato altrove, magari non molto distante, come potrebbe essere errata l'attribuzione del tempio a Serapide, derivata dalla *lectio* della *Passio* giuliana, peraltro considerata spuria.

Non esistono prove archeologiche e storiche che ne accertino l'esistenza: d'altra parte la presenza di culti orientali nella città è possibile ma non certa, attestata com'è soltanto da un bassorilievo marmoreo murato all'esterno della Chiesa di S. Restituta raffigurante la dea Iside accovacciata⁴. La diffusione del culto egizio, che ebbe il suo completo accoglimento durante il principato dei Severi (inizio III secolo), si manifestò nei periodi precedenti con un carattere spesso privato, o limitato alla pratica delle liturgie in piccoli sacelli in luoghi ubertosi ed isolati rispetto alla città, per sottolinearne l'aspetto agreste⁵.

Lo scavo

Il Comune di Sora e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio hanno promosso tre campagne di scavo (la prima svolta nell'autunno del 2002, la seconda nella primavera del 2004 e la terza nell'autunno dello stesso anno) con l'intento di individuare possibili presenze archeologiche nell'ambito di un progetto di riqualificazione urbanistica⁶.

La superficie investigata si estende sull'intera l'ampiezza della piazza per complessivi 810 mq; fino a questo momento lo scavo ha riguardato circa i 2/3 dello spazio.

Dal punto di vista geologico (fig. 3) il sito rientra nell'ambito dell'antica formazione della Piana di Sora e del Fibreno, occupata nel Pleistocene da un bacino lacustre. È caratterizzato da alternanza di limi argillosi e sabbie, sottili livelli tufici ed intercalazioni torbose; frequenti le lenti ed i banchi di travertino. I terreni sono erodibili a causa della scarsa coerenza⁷. In Piazza Annunziata vi è una netta divisione tra il settore occidentale occupato dai limi e quello orientale dai banchi travertini che affiorano nelle sabbie gialle.

L'indagine ha permesso di mettere in luce, a livello di spiccato di fondazione, strutture murarie pertinenti ad un complesso edilizio interpretabile come un impianto rustico-residenziale, che si sviluppa nel settore Ovest del cantiere. Immediatamente ad Est dell'edificio è un'area cimiteriale che consta,

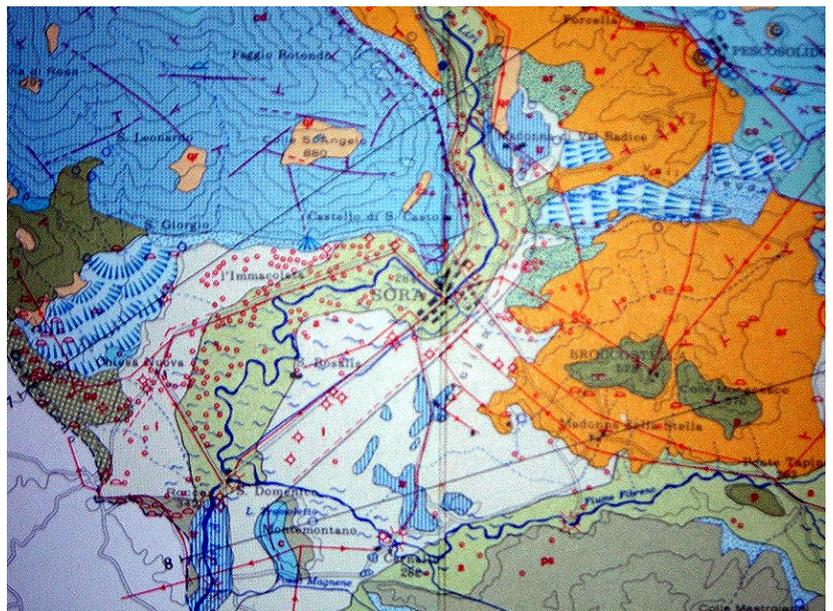


Fig. 3. Carta geologica del bacino sorano

² Testo della *Passio* in *Officia Sanctorum Civitatis et Diocesis Soranae*, pubblicato nel 1789, e proposto in TAVERNESE 1985: 99-104.

³ TUZII 1727: 236-237; LISI 1728: 118. Entrambi sono stati successivamente ripresi da LAURI 1913: 48-50; BRANCA 1847: 83-84; CARBONI 1970: 50-51.

⁴ Il frammento proviene dalla località S. Pietro di Bagnolo, trovato all'inizio del XX secolo: RIZZELLO 1984: 18-20. L'autore riporta inoltre la notizia di altri rinvenimenti collegati al culto isiaco, dei quali reputa scarsa l'attendibilità: RIZZELLO 1984: 22-23.

⁵ EAA, VII: 204-207; GALLO 1997: 290-296. Serapide in ambiente ellenistico ha caratteristiche sia ctonie che agresti, mentre in quello romano la divinità è spesso associata ad *Helios*: LECLANT 1997: 25-26.

⁶ Desidero ringraziare la dott.ssa Sandra Gatti che mi ha dato la possibilità di presentare questo contributo che propone dati preliminari relativi ad uno scavo ancora in corso, la dott.ssa Rachele Frasca, direttore tecnico della ditta Terrezza, che mi ha fornito la documentazione relativa agli scavi attualmente in esecuzione, l'arch. Teresa Branca del Comune di Sora, direttore dei lavori. I rilievi sono di Giorgio Troja della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, le foto della sottoscritta e della dott.ssa Frasca.

⁷ ACCORDI ET AL. 1969: 177-559; SEGRE ET AL. 1984: 149-154.

allo stato attuale, di 46 tombe, alcune con deposizioni multiple, di diversa tipologia, e su più livelli⁸.

Tutta l'area presenta un consistente interrimento profondo da 2,00 a 2,80 metri: la successione stratigrafica evidenziata in parete lungo i limiti di scavo indica la presenza di almeno 3 fasi relative a momenti di sedimentazione di tipo alluvionale in seguito ad esondazioni fluviali (il Liri dista ca. 150 metri in linea d'aria) facilmente riconoscibili in parete (fig. 4), coperta direttamente dagli strati preparatori della pavimentazione moderna della piazza. Si tratta di strati limosi di colore variabile dal grigio, al marrone, al giallo, con poco materiale incoerente (blocchi lapidei e frammenti laterizi). Essi sono intervallati da altrettanti microstrati di "assestamento" antropizzati (sono contrassegnati dalle US 1, 2, 3).



Fig. 4. La stratigrafia in parete

La villa

Le strutture murarie relative all'impianto rustico-residenziale erano coperte direttamente da questi limi (non ci sono quindi tracce di frequentazioni medievali e moderne) ed erano uniformemente conservate alla medesima altezza, come erose da un evento traumatico (fig. 5)⁹. I resti appartengono a due diverse fasi costruttive, distinguibili dalla tipologia muraria, dai materiali e dall'orientamento leggermente divergente (fig. 6). I muri principali sono ortogonali a due a due a formare angoli di chiusura, con sviluppo in direzione NE (USM 4, 12, 22, 23). Sono fondazioni murarie a sacco costruite in controterra, per un'altezza dal piano di spiccato di m 0,80 (USM 4, 12), e di m 0,50 (USM 22, 23). Le fosse di fondazione hanno tagliato uno strato di riporto (US 11) formato da terra argillosa marrone-grigiastra e detriti, che si estende pressoché uniformemente su tutta l'area: si tratta di un riporto artificiale intenzionale che si rese necessario al tempo della costruzione dell'impianto per uniformare e stabilizzare il terreno che presenta delle difformità orogenetiche, e che partendo da un piccolo dosso nell'area centrale, scende dolcemente a formare una leggera pendenza verso Ovest. Lo strato, compatto e di spessore variabile tra i cm 20 e 60, presenta nel suo interno materiale incoerente (soprattutto tegole e coppi in stato frammentario), frammenti lapidei colorati (lastre parietali), monete (per lo più tondelli illeggibili), e ceramica,



Fig. 5. L'area dello scavo

quest'ultima caratterizzata da varietà tipologica e cronologica (ceramica d'impasto e buccheroidi, vernice nera, comune repubblicana ed imperiale, vetri imperiali). All'interno sono stati trovati gusci di lumache di fiume, ed anche ossa di animali e selci preistoriche. I muri più antichi sono quelli situati nel settore Nord-Est: sono formati da grandi blocchi lapidei, e da conci irregolari tenuti da poca malta legante.

Lungo il lato esterno del muro settentrionale con direzione O-E (US 23) si legano tratti murari a definire piccoli vani (USM 31, 32, 34), uno tra i quali, facilmente individuabile per ampiezza, in cui è ancora conservato lo strato di preparazione pavimentale di calce. Probabilmente questi ambienti erano costruiti con una tecnica mista di muratura e legno, come testimoniato da un buco di palo delimitato da un circolo di piccole pietre¹⁰.

Immediatamente ad Ovest del muro con direzione S-N si trovano due fondazioni murarie a definire un ambiente absidato (fig. 7) (USM 35, 36) chiuso a sua volta da altre murature ortogonali. Dal punto di vista cronologico importante è stato il ritrovamento nel taglio di fondazione di uno di questi muri di un *nummus* dell'Imperatore Valente (375-378 d.C.)¹¹

⁸ Le scoperte relative agli scavi in corso sono aggiornate alla fine di dicembre dell'anno 2004.

⁹ La rasatura potrebbe essere stata provocata da un'esondazione del fiume avvenuta in epoca alto-medievale.

¹⁰ PARENTI 1994: 25-37.



Fig. 6. Planimetria dello scavo, strutture murarie antiche e sepolture. In basso particolare del gruppo di sepolture situate sul lato orientale. Soprintendenza Beni Archeologici del Lazio. Rilievo e disegno di G. Troja.

Nel settore meridionale le due fondazioni ortogonali principali sono costruite in muratura a sacco di conci irregolari e mattoni riutilizzati, forse di epoca di poco posteriore ai precedenti: indicazioni cronologiche sono rese dal ritrovamento di frammenti pertinenti a lucerne in argilla rossa del tipo Provoost 9B, databili tra il 450 ed il 500 d.C.¹² (fig. 8).

¹¹ D/ [DN VALEN]-S PF AVG, busto diat. a destra; R/ VICTORIA [AVGGG o AVGVSTORVM], Vittoria in moto verso sinistra con corona e palma. Esergo: ill.: ROVELLI 1997: 22, n. 181.

¹² PALEANI 1993: 70-72, nn. 63-64.

All'interno ed all'esterno dei muri è visibile una serie di crolli edilizi ad essi pertinenti, che evidenziano un consistente stato di repentina distruzione ed abbandono del sito già in epoca antica. Concentrati nella zona meridionale sono stati recuperati numerosi frammenti in marmo (spessore variabile tra cm 1 e 1,80), elementi dell'apparato decorativo della villa.



Fig. 7. L'ambiente absidato



Fig. 8. Le lucerne

Nel tratto meridionale del muro contrassegnato dalla US 22 avente direzione N-S si trovano due blocchi di forma parallelepipedica a delimitare l'apertura di un vano. Ad essi si lega un piano di mattoni allettati su malta (US 13), cioè uno strato preparatorio pavimentale sul quale doveva giacere una soglia asportata. L'apertura sembra essere coeva con la II fase costruttiva.

Nel settore centro-settentrionale sono state rinvenute a livello di fondazione due strutture murarie che sembrerebbero avulse dal contesto topografico: il primo muro (USM 86) orientato in senso E-O con relativo crollo (US 87), è in blocchi irregolari di pietra; immediatamente a Nord di questo è stato evidenziato uno strato di forma pressoché circolare, costituito da argilla marrone brunita, al cui interno è stata recuperata ceramica da mensa e da fuoco. Il secondo poco più a Ovest è realizzato con conci irregolari di pietra (USM 88). Esso presenta quasi al centro un alloggiamento di forma circolare, verosimilmente base per un contenitore di pietra o terracotta¹³.

Estremamente interessante è stata l'individuazione di due cavità sotterranee situate nel versante orientale della piazza caratterizzata dagli affioramenti naturali di travertini della formazione lacustre recente. Le cavità contenevano il passaggio di acque sotterranee (si intravedono all'interno di una di esse da un foro praticato nella roccia le tracce delle concrezioni calcaree), utilizzate in tempi antichi per l'approvvigionamento idrico della villa¹⁴ (fig. 9).

Benché sia scarsa la conservazione dei resti che rende difficile il riconoscimento della planimetria, il complesso si può così suddividere in diverse destinazioni d'uso: il settore meridionale, dal quale sono emerse le strutture di consistenza e dimensioni maggiori, ed i materiali di rivestimento marmoreo, con funzione abitativa e residenziale (la cd. *pars urbana* secondo la definizione che ne dà Columella alla fine del I secolo d.C.¹⁵), con particolare riferimento all'ambiente absidato, che sebbene non in posizione dominante rispetto all'asse del complesso, ne doveva significativamente rappresentare il cuore, come avvenne in esempi analoghi al nostro, espressi dalle ville di Desenzano¹⁶, di Avicenna a Piano di Carpino (FG)¹⁷, di Palazzo Pignano a Cremona¹⁸, di S. Giovanni di Ruoti¹⁹ e



Fig. 9. La cavità sotterranea

¹³ Il proseguo dell'indagine nel settore Nord dell'area si spera permetta la comprensione di queste strutture.

¹⁴ Gli studi della fine degli anni Sessanta a cura dell'Università di Roma "La Sapienza" hanno dimostrato l'esistenza di falde acquifere nei travertini di origine lacustre con scorrimento da NE a SO; le acque hanno caratteri idro-chimici ottimi: BONI 1969: 465-468.

¹⁵ Columella, *De Re Rustica*, I, VI, 1-11: «*Modus autem membrorumque numerus aptetur universo consaepto et dividatur in tres partes, urbanam, rusticam, fructuaria.*».

¹⁶ SCAGLIARINI CORLÀITA 1992: 25-52. La villa, la cui prima fase risale alla seconda metà del I secolo, viene completamente ristrutturata nella prima metà del IV secolo; all'inizio del V secolo risalgono gli splendidi pavimenti in *opus sectile*.

¹⁷ D'ANGELA 1988: 33-58. La villa costruita nella seconda metà del I secolo a.C. subì diversi rifacimenti fino al IV-V secolo; nel VI-VII secolo il suo interno è occupato da sepolture.

¹⁸ MASSARI, ROFFIA 1985: 185-228.

¹⁹ SMALL, FREED 1986: 97-126.

di Masseria Ciccotti²⁰, queste due ultime in Basilicata. Il settore settentrionale destinato invece alle attività produttive, la *pars rustica*, e a quelle per il deposito e la conservazione delle derrate alimentari, la *pars fructuaria*, a tecnica mista di muratura e legno (testimoniata dalla buca di palo). Si spera che gli scavi in corso possano fornire dati maggiormente definitivi riguardo a questo punto.



Fig. 10. La sepoltura A, 22



Fig. 11. La sepoltura M, 32

La necropoli

Lungo tutta la fascia centrale dell'area di scavo sono state individuate 46 sepolture (fig. 6), parte di un cimitero suburbano impiantato negli spazi a ridosso della villa, che al momento delle prime deposizioni doveva essere parzialmente in fase di dismissione²¹. Il settore principale è collocato lungo il dosso naturale al centro dell'area

immediatamente ad Est del complesso edilizio: le tombe sono state ricavate in uno strato di argilla molto compatta al cui interno si distinguono minuti frammenti ceramici e fittili (US 64). La sola sepoltura A (n. 22) era sistemata sfruttando un piccolo alloggiamento ricavato nel banco di travertino (fig. 10). Le sepolture presentano varietà tipologica, con un sistema organico di collocazione degli individui su più livelli, per deposizioni multiple. L'orientamento prevalente è quello E-O, tranne per quelle inserite nello spazio di risulta, orientate N-S.

Delle tombe scavate 15 sono terragne delimitate da muretti a secco di piccole bozze sui lati lunghi e copertura tipo a cappuccina o con tegole piatte (fig. 11), 13 a cassa di tegole (fig. 12), 6 a cassa in muratura e copertura con tegole a spiovente o orizzontali (fig. 13), 5 terragne (fig. 14), 1 in alloggiamento nel banco naturale²². Le tegole utilizzate sembrano essere in parte materiale di recupero, (tra esse un frammento di tegola romana con bollo rettangolare poco leggibile: si riconosce all'inizio una N), e in parte prodotti seriali di figline locali, con probabile



Fig. 14. La sepoltura n. 16

destinazione funeraria. Sulla superficie superiore di un frammento è presente un segno inciso a crudo con la stecca (vi si riconosce una sorta di A), probabilmente per favorire l'allettamento della malta. Molto interessante è anche la tegola proveniente dalla sepoltura P con bollo circolare decorato con immagine di un angelo con spada



Fig. 12. La sepoltura L, 31



Fig. 13. La sepoltura 9

²⁰ GUALTIERI 2000: 369-390. Sulle ville in età tardo-antica si veda anche : CAGIANO DE AZEVEDO 1986: 313-344; BALDINI LIPPOLIS 2001; LO CASCIO, STORCHI MARINO 2001: 75-105, 502-581.

²¹ DE GENNARO-GRIESBACH 2003: 123-166. Non si esclude che anche in piazza Annunziata la villa fosse ancora occupata marginalmente al momento delle prime deposizioni.

²² Varietà tipologica anche nella necropoli di Casa Ripi (FR), sviluppatasi presso la località Muraccio di S. Antonio, in cui esisteva una comunità impiantata su preesistenze di epoca antica: LUTTAZZI 2000: 302-307. Nello stesso ambito geografico è anche la villa di Castro dei Volsci a Casale, in cui la necropoli, addossata alla *pars rustica*, si sviluppa in seguito all'utilizzo di un cortile come luogo di culto cristiano: LAURENTI 1992: 119-144.

sguainata, in cui si leggono le lettere C N A N, e per il quale attualmente non si sono trovati confronti pertinenti²³ (fig. 15).

Non è comunque da escludere l'ipotesi che tali segni siano marchi di fabbrica, o contrassegni di immagazzinamento. Come confronto si cita la necropoli di Cornus in Sardegna, in cui compaiono sulla superficie di embrici e coppi l'incisione a forma di *phi* greco datati al VI-VII secolo²⁴. In sostanza doveva essere frequente l'uso di contrassegnare con lettere i materiali fittili prodotti da figline locali gestite dal potere ecclesiastico, che servendosi per la manodopera di più *équipes*, attribuiva ad ognuna un contrassegno per controllarne la produttività²⁵.

Gli inumati sono stati recuperati in cattivo stato di conservazione, a causa della notevole acidità del terreno argilloso che ha in alcuni casi corrosivo irrimediabilmente le ossa.

L'uso cimiteriale dell'area dovette iniziare nel corso del VI secolo perdurando per tutto il VII, come si può dedurre dai pochi corredi rinvenuti: limitati sono gli accessori, costituiti da coppette di vetro, monete con significato di obolo di Caronte, una piccola olla di ceramica comune posta sul lato sinistro del cranio di una tomba recentemente scoperta e non ancora scavata (fig. 16). Ma la maggior parte dei materiali rinvenuti appartiene all'ornamentazione personale: si tratta di piccoli oggetti in bronzo (bracciali e anelli, bottoni, una fibula, pendagli, un ago crinale); numerosi chiodi, di cui almeno uno per



Fig. 15. Tegola con bollo decorato



Fig. 16. La sepoltura con olla

deposizione, sicuramente con valore apotropaico. Interessante è un piccolo cornetto portafortuna in argento trovato sull'inumato della sepoltura C-24 (fig. 17). Gli accessori dell'abbigliamento maschile e femminile confermano anche a Sora la presenza dell'*inhumation habillé* anche in ambito cristiano, per altro già ampiamente attestato a Tharros e Cornus in Sardegna, ad Amiternum in Abruzzo, a Cimitile in Campania. La consuetudine di vestire il defunto con gli abiti che usava in vita, e di posizionare all'interno della tomba oggetti appartenutigli, si diffonde in vaste proporzioni a partire dal VI secolo; il vasellame aveva soprattutto una valenza rituale, associata o meno al corredo personale²⁶.



Fig. 17. Piccolo corno portafortuna in bronzo

Tre sepolture (12, 19 e 21) obliterano parzialmente una cavità circolare nel terreno delimitata da un muretto in pietrame internamente intonacato (US 57), ed esternamente circoscritto da una striscia di argilla bruciata (US 58). La cavità (o pozzo) (fig. 18) di 3,50 metri di diametro è riempita da strati di terra poco compatta, che era superiormente ricoperta da un sottile strato di calce (residuo della chiusura delle stesse tombe), con all'interno abbondante ceramica in stato frammentario

²³ In questo caso potrebbe trattarsi di una *tegula memoriae*, a celebrare la memoria del martire Giuliano: FIORILLA 1986: 373; della stessa autrice si veda anche: FIORILLA 1985-86: 177-229.

²⁴ PANI ERMINEI 1981-1982: 240-245; DE MARIA 1986: 191-196.

²⁵ Per la produzione seriale di tegole tardo-antiche: ARTHUR, WHITEHOUSE 1983: 525-537; PARENTI 1994: 30-32; CAMPESE SIMONE 2001: 190-198.

²⁶ GIUNTELLA 1998: 61-75.

e di diversa tipologia (US 59). Si tratta certamente di una cisterna per la conservazione del cibo (è da escludere si tratti di una conserva per acqua perché l'intonaco non è di tipo idraulico), successivamente riempita da materiale ceramico appositamente frammentato al momento dell'abbandono del sito. La varietà tipologica della ceramica spazia dalla sigillata italica alla comune da mensa e da fuoco, ai vetri di differente natura. Per esigenze di cantiere lo scavo della cisterna è stato limitato ad una porzione esigua, e riprenderà al più presto²⁷.

La presenza della villa e dello spazio cimiteriale in quest'area suburbana potrebbe essere messa in relazione con la presenza di una strada romana glareata scoperta nella primavera scorsa durante i lavori di costruzione di un centro polifunzionale nello spazio ex-mobilificio Tomassi, situato nell'isolato immediatamente ad Ovest di Piazza Annunziata. Il tratto, lungo per circa



Fig. 18. La fossa con scarico ceramico

40 metri, aveva direzione Ovest-Est dal centro verso la zona di S. Rosalia, ed è forse residuo viario ancora attivo in epoca tardo-

antica, e pertinente alla divisione del territorio concomitante con la deduzione della colonia triumvirale (fig. 19).

I ritrovamenti venuti alla luce grazie alla fattiva collaborazione tra Comune di Sora e Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, hanno permesso di scoprire un momento interessante dello sviluppo urbanistico della città antica, fornendo dati nuovi e importanti, che si aggiungono ai ritrovamenti degli anni '70 del XX secolo avvenuti nel sottosuolo della cattedrale dedicata a S. Maria Assunta²⁸. Le antiche strutture riemerse e recuperate attendono di essere restituite alla cittadinanza come fondamentale patrimonio storico e culturale.



Fig. 19. Tratto di strada romana

²⁷ Lo scavo totale della fossa di scarico e relativo studio del materiale ivi conservato, potrà dare indicazioni riguardo alle fasi di occupazione del sito; un primo esame del materiale ha permesso di riconoscere una grande varietà tipologica, riferibile a momenti di utilizzo dell'impianto anche in età più antica.

²⁸ GALLINA ZEVI 1978: 64-66; MARTA 1982: 199-200.

BIBLIOGRAFIA

- ACCORDI B., ANGELUCCI A., AVENA G.C., BERNARDINI F., BONI F.C., BRUNO F., CERCATO M., COPPOLA B., FIORE G., FUNICIELLO R., GIGLIO C., LA MONICA G.B., LUPIA PALMIERI E., MATTIOLI B., PAROTTO M., 1969, *Idrologia dell'alto bacino del fiume Liri (Appennino Centrale)*, in *Geologica Romana* 6: 177-559.
- ARSLAN E.A. (a cura di), 1997, *Iside. Il mito il mistero la magia*, (Catalogo della Mostra – Milano, Palazzo Reale), Milano.
- ARTHUR P., WHITEHOUSE D., 1983, *Appunti sulla produzione laterizia nell'Italia centro-meridionale tra VI e XII secolo*, in *Archeologia Medievale* X: 525-537.
- BALDINI LIPPOLIS I., 2001, *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna-Imola.
- BERANGER E.M., 1981, *La cinta muraria di Sora nel quadro delle fortificazioni in opera poligonale nella media Valle del Liri*, Sora.
- BONI C.F., 1969, *Acque sotterranee e sorgive*, in ACCORDI B., ANGELUCCI A., AVENA G.C., BERNARDINI F., BONI F.C., BRUNO F., CERCATO M., COPPOLA B., FIORE G., FUNICIELLO R., GIGLIO C., LA MONICA G.B., LUPIA PALMIERI E., MATTIOLI B., PAROTTO M., *Idrologia dell'alto bacino del fiume Liri (Appennino Centrale)*, in *Geologica Romana* 6: 465-468.
- BRANCA C., 1847, *Memorie storiche della città di Sora*, Napoli.
- CAGIANO DE AZEVEDO M., 1986, *Ville rustiche tardoantiche ed installazioni agricole e altomedievali*, in C.D. FONSECA, D. ADAMESTEANU, F. D'ANDRIA (a cura di), *Casa, città e campagna nel tardo antico e nell'alto medioevo*, Archeologia e storia / Università di Lecce, Scuola di Specializzazione in archeologia classica e medievale, 1, Galantina: 313-344.
- CAMPESE SIMONE A., 2001, *Note sui laterizi con contrassegno nelle aree funerarie della Puglia settentrionale*, in E. DE MINICIS (a cura di), *I laterizi in età medievale. Dalla produzione al cantiere*, Museo della città e del territorio (Roma, 5-6 giugno 1998), Roma: 190-198.
- CANCELLIERI M., 1976, *Contributo per una carta archeologica della Media Valle del Liri*, in *Bollettino dell'Istituto di Storia e di Arte nel Lazio meridionale* IX, 1: 55-89.
- CARBONI A., 1970, *La città di Sora*, Calamari.
- D'ANGELA C. (a cura di), 1988, *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli alto-medievale della villa romana di Avicenna*, in *Mediterraneo tardo-antico e medievale. Scavi e ricerche*, 5, Sassari.
- DE GENNARO F., GRIESBACH J., 2003, *Le sepolture all'interno delle ville con particolare riferimento al territorio di Roma*, in P. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZIANI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium. Il Suburbio di Roma. Dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Atti delle Giornate di studio sul suburbio romano (Roma, 16-18 marzo 2000), Collection de École française de Rome 311, Roma: 123-166.
- DE MARIA L., 1986, *Materiali fittili da costruzione. Cultura, materiali e fasi storiche del complesso archeologico di Corpus. Primi risultati di una ricerca*, in *Archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese (Mediterraneo tardo-antico e medievale)*, Atti Convegno di studi (Cagliari, 22-23 giugno 1984), Taranto: 191-196.
- EAA, VII, s.v. *Serapide*, (VLAD BORRELLI L.): 204-207.
- FIORILLA S., 1986, *Bolli ed iscrizioni su laterizi altomedievali del territorio lombardo*, in *Archivio Storico Lombardo* CXII: 373.
- FIORILLA S., 1985-86, *Laterizi decorati altomedievali del territorio lombardo*, in *Simbrum* XVIII: 177-229.
- GALLINA ZEVI A., 1978, *Sora. Scavi alla cattedrale*, in *Quaderni del centro di studio per l'archeologia Etrusco-Italica 1 (Archeologia Laziale I)*, Roma: 64-66.
- GALLO P., 1997, *Luoghi di culto e santuari isiaci in Italia*, in ARSLAN 1997: 290-296.
- GIUNTELLA A.M., 1998, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'altomedioevo. Consuetudini ed innovazioni*, in G.P. BROGIOLO, G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), *Sepolture tra IV e VIII secolo*, VII Seminario sul tardo antico e l'altomedioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 settembre 1996), in *Documenti di Archeologia*, 13, Mantova: 61-75.
- GUALTIERI M. 2000, *Il territorio della Basilicata Nord-orientale*, in *L'Italia meridionale in età tardo-antica*, in Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Napoli: 369-390.
- LAURENTI M. C., 1992, *La villa romana di Casale a Castro dei Volsci*, in E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS (a cura di), *Papers of the Fourth Conference of Italian archaeology, 4. New developments in Italian archaeology, part 2* (London, 2-5 January 1990), London: 119-144.
- LAURI A., 1913, *Sora, Isola del Liri e dintorni*, *Monografie storiche con un proemio del Conte Angelo De Gubernatis*, Sora: 48-50.
- LECLANT J., 1997, *Prefazione*, in ARSLAN 1997: 25-26.
- LISI G., 1728, *Historia Sorana*, Roma.
- LO CASCIO E., STORCHI MARINO A. 2001 (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari.
- LUTTAZZI A., 2000, *La necropoli altomedievale di Casa di Ripi (Colleferro)*, in I Congresso Nazionale di Archeologia

- Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997), Firenze: 302-307.
- MARTA R., 1982, *La cattedrale di Sora. Inizio di un restauro*, Sora.
- MASSARI G., ROFFIA E., 1985, *La Villa tardo-romana di Palazzo Pignano (Cremona)*, in G. PONTIROLI (a cura di), *Cremona Romana*, Atti del Congresso storico-archeologico per il 2200° anno di fondazione di Cremona (Cremona, 30-31 maggio 1982), Cremona: 185-228.
- PALEANI M.T., 1993, *Le lucerne paleocristiane* (Monumenti Musei e Gallerie Pontificie. Antiquarium Romanum), Roma.
- PANI ERMINI L., 1981-1982, *Recenti contributi dell'archeologia per la Sardegna paleocristiana*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* LIII-LIV: 240-245.
- PARENTI R., 1994, *I materiali da costruzione, le tecniche di lavorazione e gli attrezzi*, in *Edilizia residenziale tra VII e VIII secolo*, IV Seminario sul tardo antico e l'altomedioevo in Italia settentrionale (Monte Barro-Balbiate, 2-4 settembre 1993), in *Documenti di Archeologia*, 4, Mantova: 25-37.
- RIZZELLO M., 1984, *I culti orientali nella Media Valle del Liri*, Sora.
- RIZZELLO M., 1985, *Viabilità del territorio sorano in epoca romana in relazione a necropoli e sepolture*, in *Latium 2*: 23-100.
- ROVELLI A., 1997, *Le monete (Periodi I-IX)*, in C. PAVOLINI (a cura di), *Caput Africae*, Roma.
- SCAGLIARINI CORLÀITA D., 1992, *Villa Romana, Desenzano* (Itinerari dei Musei, gallerie, scavi e monumenti d'Italia), n.s. 13, Roma.
- SEGRE A.G., BITTIDDU I., CASSOLA P.F., 1984, *Il bacino paleolacustre di Sora (Frosinone) e i suoi giacimenti musteriani*, in *Atti XXIV Riunione Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nel Lazio*, (Roma, 8-11 ottobre 1982), Roma: 149-154.
- SMALL A.M., FREED J., 1986, *S: Giovanni di Ruoti (Basilicata). Il contesto della villa tardo-antica e medievale*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana ed impero tardo-antico. Le merci. Gli insediamenti 3*, Roma: 97-126.
- TAVERNESE V., 1985, *Testimonianze sulla Passio Iuliani*, in *Antichità paleocristiane nel Sorano*, Atti Convegno di Studi (Sora 1-2 dicembre 1984), Sora: 99-104.
- TESTINI P., 1978, *Ecclesiae e territorio*, in *Il Paleocristiano in Ciociaria*, Atti del Convegno di studi (Fiuggi 8-9 ottobre 1977), Roma: 137-157.
- TUZII F., 1727, *Memorie storiche massimamente sacre della città di Sora*, Roma.

alestomassetti@tiscali.it